

NUOVE CULTURE E NUOVI LINGUAGGI DELLA CITTA' CONTEMPORANEA

Gli Urban Center come poli culturali, strumenti di conoscenza, comunicazione, coesione e partecipazione per i cittadini

UrbanCenter-Live

due giorni di simulazione per un Urban Center a Firenze

Centro Arte Contemporanea EX3 – 21 e 22 giugno

Forum "Creatività"

Coordina: Susanna Legrenzi

Questo non è un paese per *rendering*

«Ogni volta che diamo un nome a qualcosa, dividiamo il mondo in due: da un lato le entità che rispondono a quel nome; dall'altro tutte quelle che non lo fanno».

Zygmunt Bauman, *Modernità e ambivalenza*.

Nelle geografie di trascrizione e rappresentazione del territorio - accanto agli asset istituzionali - negli ultimi anni hanno preso forma pratiche organizzative, curatoriali e artistiche che ragionano in termini di contemporaneo diffuso come strumento di investigazione, confronto, dialogo con la rete urbana.

Da questo punto di vista la "creatività" non è più una *performance* di risultato né tantomeno un valore astratto ad alto contenuto "virale" ma diventa una metodologia di "processo", in cui industria culturale e territorio fanno parte di un *plot* condiviso che guarda al territorio non più solo come bacino di utenza ma anche come luogo di azione a servizio della cultura e viceversa. Nell'insieme, queste esperienze si misurano trasversalmente con una molteplicità di temi sottoscritti a titolo programmatico da soggetti istituzionali come gli *Urban Center*: dalla qualità dello spazio urbano alla diserzione dai «luoghi» della partecipazione.

Distanti dalla città dei cantieri Vs la città dei *rendering*, se ragioniamo per gradi di complessità di gestione del processo, tra questi soggetti possiamo individuare il museo che costruisce nel tempo una fortissima competenza di dialogo con il territorio; la fondazione che in dieci anni di attività ha ridisegnato e restituito la mappa di una metropoli inesplorata/inesplorabile; il curatore che cerca nel confronto tra arte e spazio pubblico il margine di approfondimento di temi di forte impatto socio-urbanistico; il singolo artista che ridefinisce le coordinate socio-topografiche di uno spazio pubblico come il parco metropolitano...

Differenti per intenti, metodo e risultato, quest'esperienze hanno il valore di *case history* ma possono diventare anche un interessante spunto di riflessione per una (ri)definizione dei processi creativi di competenza istituzionale che - in questo paesaggio diversamente affollato - devono tener conto non solo dell'agenda degli interessi metropolitani ma delle azioni sul territorio di soggetti che negli ultimi anni hanno riscritto alcune regole d'uso (creativo) delle città.

La sfida: il dialogo.